

# L'ha spuntata sul capogruppo della lista 'Ora per Jelsi', Francesco Maiorano, che ha ottenuto 606 preferenze Fascia tricolore a Salvatore D'Amico

*Il neo sindaco ha incassato 681 voti a capo della lista 'Impegno per Jelsi'*

Jelsi ha scelto Salvatore D'Amico come primo cittadino.

Il candidato della lista civica "Impegno per Jelsi" è risultato vincitore della tornata elettorale riportando 681 voti. "E' stata una competizione tranquilla - ha commentato D'Amico - democratica e non accanita. Entrambi gli schieramenti hanno dato dimostrazione di rispetto reciproco nel corso dell'intera campagna elettorale.

Ho accettato questa sfida anche per offrire un solido sostegno ed incoraggiare i giovani ad occuparsi di po-

litica, considerando che si stanno allontanando sempre più". Si dice, infatti, soddisfatto per la presenza di nuove leve e anche di figure femminili. "Mi sono reso conto di quanto sia importante puntare sul rinnovamento attraverso il coinvolgimento dei giovani, le cui energie vanno apprezzate e

incanalate.

Il mio intento è di dare loro maggiore spazio e considerazione".

Tra le prime iniziative che "Impegno per Jelsi" intende mettere in campo quella rivolta alle famiglie senza reddito che, come il sindaco ha avuto modo di constatare durante la campagna eletto-

rale, sono in crescente aumento.

"Opereremo in collaborazione con la Parrocchia in modo tale da garantire in tempi brevi risposte adeguate ai casi di grave emergenza".

Ha ingrandito le fila rispetto alla precedente competizione Francesco Maiorano, capogruppo della lista *Ora per Jelsi* che ha ottenuto 606 consensi.

Circa 200 voti in più rispetto al 2007 "Una rincorsa che si è fermata ad un passo dal traguardo - ha commentato il giovane capogruppo della lista di centro-



Salvatore D'Amico

destra. Abbiamo lavorato molto prima e dopo la campagna

elettorale, anche grazie ad una squadra ben assortita di professionalità e pronta a collaborare a tutto campo per il raggiungimento di importanti traguardi.

I nostri comizi erano sempre molto gremiti di cittadini che, con la loro presenza e il loro incoraggiamento, ci hanno spronato ad andare avanti con entusiasmo.

Il nostro impegno come gruppo di opposizione - ha aggiunto - proseguirà per i prossimi cinque anni e in maniera egregia, come in passato.

Cercheremo di stare vicino e al servizio della nostra gente."

msr

*"E' stata una competizione tranquilla e democratica  
Il mio intento è dare maggiore spazio ai giovani"*



## Fortore, l'Eucarestia profanata ferisce tutta la Chiesa

di don Mario Colavita

Il concilio Vaticano II ha sottolineato fortemente il ministero dei sacerdoti a quello della parola e dell'eucarestia. Nel decreto sui presbiteri l'eucarestia viene salutata come il bene spirituale di tutta la Chiesa.

"Tutti i sacramenti - scrive il concilio - sono strettamente uniti alla sacra eucarestia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima eucarestia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra pasqua, lui il pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante dà vita agli uomini i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire assieme a lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create". (PO, 5).

La vita della Chiesa è legata strettamente all'eucarestia.

I padri del concilio hanno connesso l'eucarestia alla natura stessa della chiesa e quindi all'evangelizzazione: "l'eucaristia si presenta come fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione, cosicché i catecumeni sono introdotti a poco a poco a parteciparvi, e i fedeli, già segnati dal sacro battesimo e dalla confermazione, ricevendo l'eucaristia trovano il loro pieno inserimento nel corpo di Cristo" (PO, 5).

Dell'importanza dell'Eucarestia fa testo il celebre adagio del teologo Henry de Lubac: la Chiesa fa l'eucarestia e l'eucarestia fa la chiesa. Il cuore dell'agire ecclesiale è proprio nel corpo dato e nel sangue versa-

to, nelle specie eucaristiche del pane e del vino. Ecco perché disonorarle, profanarle costituisce una gravissima mancanza al corpo ecclesiale. Chi sta male oggi è tutta la Chiesa, in particolar modo la Chiesa diocesana: vescovo, preti e laici, tutti sentono la gravità di un atto di profondo sacrilegio.

Rubare le ostie, profanare il tabernacolo, costituisce un gravissimo oltraggio all'eucarestia. Il sacrilegio ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica: "è un peccato grave soprattutto quando commesso contro l'Eucarestia, poiché in questo sacramento ci è reso presente sostanzialmente il Corpo stesso di Cristo" (CCC, 2120).

Chi ha attentato alle particole consacrate ha attentato a tutta la Chiesa commetten-

do quello che il codice di diritto canonico chiama grave delitto. Il codice che regola e disciplina della Chiesa al suo interno (codice di diritto canonico) ascrive nella sezione delitti contro la religione e l'unità della Chiesa la profanazione dell'eucarestia. Il canone 1367 recita: "Chi profana le specie consacrate, oppure le asporta o le conserva a scopo sacrilegio, incorre nella scomunica latae sententiae riservata alla Sede Apostolica; il chierico inoltre può essere punito con altra pena, non esclusa la dimissione dallo stato clericale" (CJC, 1367).

Pertanto commette grave delitto di sacrilegio contro il Corpo e il Sangue di Cristo chi asporta e/o conserva le sacre Specie con fine

sacrilegio (osceno, superstitioso, empio) e chi, anche senza sottrarle dal tabernacolo, dall'ostensorio o dall'altare, ne fa oggetto di un qualsiasi atto esterno, volontario e grave di disprezzo. A colui che si fa colpevole di questo delitto è comminata, nella Chiesa latina, la pena della scomunica latae sententiae (cioè automatica) la cui assoluzione è riservata alla Santa Sede.

Quello che è successo a Termoli nella chiesa di S. Timoteo e nella Cattedra-

le lo scorso 5 maggio, rattrista gravemente tutta la comunità credente. Il vescovo diocesano Mons. De Luca invita tutti i parroci e i fedeli laici ad un momento di adorazione durante le messe della domenica 13 maggio. La fede nell'eucarestia fa la Chiesa viva.

